

L'intervista a Gianni Cuperlo

«In Emilia il successo è solo di Bonaccini»

Oggi al Libraccio alle 17.30 il dirigente del Pd presenterà il suo libro assieme a Maisto e a Fiorenzo Baratelli (Gramsci)

di **Silvia Giatti**

Cinquantotto anni, triestino, oggi non è in Parlamento ma è un dirigente del Pd. Gianni Cuperlo oggi presenta il suo nuovo lavoro «L'anima. Cosa serve alla sinistra per non perdersi» Donzelli Editore, alle 17.30 al Libraccio assieme all'ex assessore alla Cultura Massimo Maisto e il presidente dell'Istituto Gramsci Fiorenzo Baratelli.

Qual è il messaggio del suo nuovo lavoro?

«Che serve capire il tempo storico che stiamo vivendo anche a Sinistra. Deve essere ben chiaro quello che sta accadendo perché è in corso un cambiamento epocale segnato dalla grande crisi del 2018 che ha colpito soprattutto la classe media, impoverendola, e la rivoluzione tecnologica. C'è la necessità di fare analisi, dunque, e se la si sbaglia si corre il rischio di non intercettare più i bisogni della gente».

Sostenete che serve capire i bisogni della gente ma poi perdetevi consenso. Bonaccini in Emilia-Romagna ha vinto senza il simbolo del partito e sui social, nei suoi post elettorali, dominava il colore verde...

«Non c'è dubbio che il successo è stato di Stefano Bonaccini. Ha condotto una campagna elettorale giusta. La Destra, invece, ha sbagliato metodo e bersaglio, facendo di quella corsa una sorta di referendum su chi, in futuro, dovrà condurre il Paese. Noi ora dobbiamo ascoltare le persone nei luoghi dove vivono. Lì i problemi più che per i migranti nascono dai tagli nei servizi: dall'ufficio postale al distretto sanitario. Va compreso meglio il momento che stiamo vivendo perché è condizione per fornire risposte concrete. E il motivo per fare questo è nel concetto di democrazia che non ha significato se non è collegato con quello di dare speranza. È quando manca questa pos-

GIANNI CUPERLO

«Le sardine hanno riempito le piazze che credono nell'antifascismo»



Il dirigente del Partito Democratico, Gianni Cuperlo oggi all'Ibs

sibilità che irrompono profili politici come la Le Pen in Francia. Profili che oramai investono tutta l'Europa. Le persone ci stanno chiedendo di essere viste. La Sinistra se l'è costruito nel tempo il suo popolo e oggi serve parlare a tutti ma capendo che esiste una radicalità dei bisogni».

Nelle periferie dunque il vero problema, per lei, non è l'immigrazione. Eppure è uno dei motivi che ha fatto vincere, dopo 70 anni, il sindaco leghista Alan Fabbri...

«Dico che non c'è un'emergenza invasione, come si vuol far credere, ma il problema esiste, eccome. E' un disagio che si è aggiunto a un altro disagio perché non è stata ben governata e coltivata l'integrazione. Il problema va affrontato prima di tutto con l'Europa, specie in tema di flussi migratori. Serve un pia-

no decennale di gestione che credo debba essere non solo Europeo. È necessaria una capacità di governare il fenomeno e non esasperare i conflitti fra gli ultimi e i penultimi».

Cosa propone?

«Salvini fa molta propaganda ma questo è un tema che richiede molta lungimiranza e concretezza. E lo dimostra quanto succede in Veneto. In alcuni comuni dove la Lega governa da vent'anni, tanti amministratori hanno dovuto gestire il problema seguendo ricette opposte a quelle di Salvini».

Cosa ne pensa delle Sardine?

«Hanno riempito le piazze di persone che credono nell'antifascismo e in uno stile diverso della lotta politica. Ma non sono un movimento contro la politica o i partiti. Chiedono a entrambi più coerenza e linguaggi con toni civili».

